

CCCVIII SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDI 29 MARZO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Commissione di inchiesta (Comunicazione di nomina)	Pag.
	981
Congedo	
	981
Disegni di legge :	
(Comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	982
« Norme per l'espletamento dei servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (606) (Seguito della discussione) :	
PRESIDENTE	995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001
VARVARO *, Presidente della Commissione e relatore	995, 998, 1000, 1001
LANZA	996, 997, 999, 1001
D'ANGELO *, Presidente della Regione	998, 999, 1001, 1002
Interpellanza (Annunzio)	983
Interrogazioni :	
(Annunzio di risposte scritte)	982
(Annunzio)	982
Interrogazione e interpellanza (Per lo svolgimento urgente) :	
CELI	983
PRESIDENTE	983, 984, 990, 991
ROMANO BATTAGLIA	984, 990
MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato	984
D'ANGELO, Presidente della Regione	990, 991
CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità	991
Mozione e interpellanza (Seguito della trattazione unificata) :	
PRESIDENTE	984, 991, 994, 995
LO GIUDICE *	984
LA TERZA	987
CORALLO	991
D'ANGELO, Presidente della Regione	995

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni :

Risposta dell'Assessore delegato alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 475 dello onorevole Celi

Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione numero 562 dell'onorevole Grimaldi	1005
Risposta dell'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni all'interrogazione numero 740 dello onorevole Celi	1005

La seduta è aperta alle ore 18,15.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caltabiano, per un lutto familiare, ha chiesto congedo per i giorni 28 e 29 marzo.

Non sorgendo osservazioni, il congedo è accordato.

Esprimo all'onorevole Caltabiano le condoglianze dell'Assemblea.

Nomina di Commissione di inchiesta.

PRESIDENTE. Comunico di avere emesso il seguente decreto di nomina della Commissione d'inchiesta, deliberata dall'Assemblea nella seduta numero 274 del 18 dicembre 1961, ad istanza dell'onorevole Marullo:

« Il Presidente,

considerato che nella 274^a seduta del 18 dicembre 1961, l'onorevole Sergio Marullo ha chiesto, a termini dell'articolo 96 del Regolamento interno dell'Assemblea, la nomina di una Commissione di inchiesta, per le affermazioni fatte nei suoi confronti dal Presidente della Regione, onorevole D'Angelo, nel corso della stessa seduta;

IV LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

29 MARZO 1962

visti gli articoli 96 e 17 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana;

viste le designazioni dei gruppi parlamentari,

decreta:

I deputati Bonfiglio Angelo, Cortese Luigi, Di Benedetto Alfonso, Marino Antonino, Rubino Giuseppe e Signorino Giuseppe sono nominati componenti della Commissione di inchiesta, che ha il compito di indagare e giudicare il fondamento delle affermazioni fatte dal Presidente della Regione, onorevole Giuseppe D'Angelo, nei confronti del deputato, onorevole Sergio Marullo, nel corso della 274^a seduta del 18 dicembre 1961.

La Commissione riferirà nel termine di trenta giorni a partire dalla data del presente decreto.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea nella prossima seduta.

Palermo, lì 29 marzo 1962.

IL PRESIDENTE
Stagno d'Alcontres ».

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Provvidenze per l'Ente autonomo del teatro Massimo di Palermo » (602), presentato dall'onorevole Cangialosi ed annunziato nella seduta numero 303 del 22 marzo 1962: alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 29 marzo 1962;

— « Istituzione di posti di ruolo nelle Società di Storia Patria » (603) dell'onorevole La Terza, annunziato nella seduta numero 305 del 27 marzo 1962: alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 28 marzo 1962;

— « Provvidenze a favore di proprietari di unità da pesca sinistrati da tempesta » (605) degli onorevoli Marino Antonino e Genovese, annunziato nella seduta numero 305 del 27 marzo 1962: alla Commissione legislativa

« Industria e commercio », in data 28 marzo 1962;

— « Modifiche all'articolo 1 del D. L. P. 12 luglio 1952, numero 11, e abrogazione della legge 4 febbraio 1957, numero 14 » (607) dell'onorevole Corallo, annunziato nella seduta numero 306 del 28 marzo 1962: alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data odierna;

— « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608), degli onorevoli Crescimanno e Signorino, annunziato nella seduta numero 306 del 28 marzo 1962: alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio », in data odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 475 dell'onorevole Celi all'Assessore delegato alla pubblica istruzione;

— numero 562 dell'onorevole Grimaldi al Presidente della Regione;

— numero 740 dell'onorevole Celi all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

TUCCARI, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere se non intendono tempestivamente intervenire presso il C.I.P. per la modifica del provvedimento numero 941 nel senso che sia consentito alle utenze artigiane per la energia elettrica con potenza impegnata fino a 15 Kw. di usufruire del tipo di tariffa a consumo libero.

L'interrogazione tende a venire incontro ad una giusta richiesta avanzata dai nostri artigiani che vengono gravemente danneggiati dal provvedimento numero 941. » (799) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per conoscere per quali motivi alcune sedi provinciali dell'INAM hanno comunicato l'esclusione dalle prestazioni della legge 27 novembre 1961, numero 23, dei lavoratori agricoli iscritti all'INAM con la procedura di cui all'articolo 4, quarto comma del D.L.L. 9 aprile 1946, numero 212.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere ancora i motivi per cui le suddette prestazioni si facciano decorrere dalla data di pubblicazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, anzichè dalla data da cui è dichiarata nei suddetti elenchi la qualifica professionale del lavoratore.

Le suddette disposizioni appaiono in contrasto evidente con le disposizioni della legge 27 novembre 1961, numero 23.

Data la imminente entrata in vigore della convenzione Regione - INAM l'interrogante chiede lo svolgimento della interrogazione con urgenza. » (800)

CELI.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

TUCCARI, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se ritenga tuttora valevoli e sufficienti le basi programmatiche sulle quali fu stipulato l'accordo fra la D.C., il P.S.I., il P.S.D.I. ed il P.R., per la formazione dell'attuale maggioranza parlamentare e di Governo;

2) se ritenga, anche alla luce delle significative votazioni delle leggi in Assemblea, che la produzione legislativa sia corrispondente per la sua qualità e quantità, agli impegni assunti dal Governo, in occasione del voto di fiducia;

3) se ritenga, in relazione alla formazione della nuova maggioranza di governo in sede nazionale, non solo di potere assicurare la difesa degli Istituti dell'Autonomia, l'applicazione integrale dello Statuto, e degli Organi in esso previsti, ma anche di potere garantire una percentuale di investimenti statali in Sicilia, che ne avvii celermente l'atteso progresso economico e sociale. » (334)

MARULLO - CORRAO - CRESCIMANNO - MILAZZO - SIGNORINO - DE GRAZIA - ROMANO BATTAGLIA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Per lo svolgimento urgente di interrogazione e di interpellanza.

CELI. chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, è stata annunciata la interrogazione numero 800, a mia firma, concernente la convenzione I.N.A.M. - Regione per l'assistenza ai lavoratori agricoli.

Dato che la convenzione entrerà in vigore con il prossimo 1º di aprile e poichè ritengo difficile che lo svolgimento della interrogazione possa avere luogo prima della chiusura della corrente sessione, desidererei avere dall'Assessore al lavoro, quando sarà in Aula, l'assicurazione che si occuperà immediatamente del grave problema posto dall'interrogazione e riguardante la esclusione di molti lavoratori agricoli dalle prestazioni della legge, impartendo all'INAM le opportune disposizioni interpretative sulla legge regionale e

IV LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

29 MARZO 1962

precisando l'ambito che la convenzione, stipulata con l'Istituto, deve avere.

PRESIDENTE. Onorevole Celi, non appena l'Assessore al lavoro, onorevole Carollo, sarà in Aula, provvederò ad interpellarlo al riguardo.

ROMANO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO BATTAGLIA. Signor Presidente, chiedo che venga fissata la data di svolgimento della interpellanza numero 334, testè annunziata, presentata dai deputati dell'Unione cristiano-sociale.

Noi desideriamo, che secondo gli accordi intercorsi in sede di riunione dei capi-gruppo, il Governo risponda all'interpellanza prima che abbia termine la corrente sessione.

PRESIDENTE. A termini di regolamento il Governo può consentire che l'interpellanza sia svolta subito o nella seduta successiva. In caso diverso, e non più tardi della seduta successiva a quella in cui ne fu dato annuncio, dichiara se e quando intenda rispondere.

Chiede di parlare il Vice Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione: Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Signor Presidente, data la particolare natura dell'interpellanza, ritengo opportuno attendere che sia presente in Aula il Presidente della Regione, il quale, nel corso della seduta, potrà personalmente dichiarare quando intenda rispondere all'interpellanza stessa.

ROMANO BATTAGLIA. C'è un impegno.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione: Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. D'accordo, però ritengo che sia opportuno sentire il Presidente della Regione per stabilire la data di svolgimento dell'interpellanza.

ROMANO BATTAGLIA. La nostra preghiera è che lo svolgimento abbia luogo entro il giorno 4 aprile, data di chiusura della sessione.

PRESIDENTE. Onorevole Romano Battaglia, questa è stata la sua richiesta anche nella riunione dei capi-gruppo. Pertanto attendiamo che arrivi in Aula il Presidente della Regione per stabilire la data di svolgimento dell'interpellanza numero 334.

Seguito della trattazione unificata di mozione e di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al seguito della trattazione riunita dell'interpellanza numero 287 degli onorevoli Cortese ed altri e della mozione numero 76 degli onorevoli Corallo ed altri, segnate, rispettivamente, alle lettere B) e C) dell'ordine del giorno.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

CORTESE. Il Presidente della Regione deve essere presente o meno a seconda dell'oratore iscritto a parlare o ha il dovere di essere sempre presente?

PRESIDENTE. Dovrebbe essere sempre presente in Aula, però se l'oratore che deve parlare non fa obiezioni, essendo peraltro al banco del Governo il Vice Presidente della Regione, non vedo perchè dovrei farne io.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Giudice.

LO GIUDICE. Signor Presidente, signori colleghi, il mio non sarà un intervento lungo, come quello di stamattina del collega Cortese, o come quelli che probabilmente seguiranno; e ciò per una ragione: perchè mi pare che questo dibattito, che si svolge in un clima di severa comprensione dell'argomento, ma, nello stesso tempo, di serena valutazione del fatto, si svolge in termini di assoluta pacatezza, perchè il risultato di esso appare già scontato.

E appare scontato soprattutto perchè il Presidente della Regione, alcuni giorni or sono, nella sua qualità, ha pubblicamente fatto conoscere, a nome del Governo, che egli intende sollecitare il Parlamento nazionale perchè sia nominata una commissione parlamentare

di inchiesta sulla mafia. Quindi, risultato scontato, per la iniziativa del Presidente della Regione, nel momento in cui al Senato si discute proprio della legge per la costituzione della commissione di inchiesta sulla mafia.

Qui abbiamo formalmente un binario diverso, perchè ci troviamo di fronte a due iniziative parlamentari: da un lato l'interpellanza dei colleghi comunisti, che riguarda soltanto alcune manifestazioni delittuose collegate con la mafia nella città di Palermo, dall'altro la mozione dei colleghi socialisti che conclude con la richiesta di una Commissione di inchiesta nominata da questa Assemblea.

Dico subito che noi, come Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, siamo senza altro d'accordo ed appoggiamo incondizionatamente la richiesta che il Presidente della Regione ha preannunciato, e, pertanto, antiprovo che siamo per la commissione di inchiesta ad iniziativa del Parlamento nazionale, perchè la commissione di inchiesta, postulata nella mozione dei socialisti, non si può fare.

CORALLO. Era una subordinata in vista di resistenze che si sarebbero incontrate a Roma.

LO GIUDICE. Onorevole Corallo, sto dicendolo, obiettivamente, che anche come subordinata, non si poteva fare, perchè ella sa come me, anzi meglio di me, che questa Assemblea non ha il potere di nominare commissioni di inchiesta che abbiano la facoltà di svolgere indagini al di fuori dell'Assemblea, presso uffici pubblici, presso privati, che abbiano facoltà di interrogare, di chiedere anche l'aiuto della forza pubblica etc.. Quindi, onorevole Corallo, anche se la vostra è una subordinata, mi consenta di dirle che non poteva trovare concretizzazione pratica. Comunque, è a mia conoscenza che anche il suo Gruppo concluderà per la richiesta della commissione di inchiesta parlamentare nazionale, così come ha anticipato il Presidente della Regione. E del resto, la questione è ancora più scontata, perchè sappiamo che anche il Governo nazionale è d'accordo per l'inchiesta parlamentare.

Sono di alcuni giorni fa le dichiarazioni del Sottosegretario all'interno, il quale ha detto che il Governo è senz'altro d'accordo per la inchiesta parlamentare ed ha aggiunto che il Ministero dell'interno sarà lieto di mettere a

disposizione della commissione di inchiesta la propria attività, per collaborare a quest'opera.

Mi pare che la soluzione sia pacifica e da parte del Governo regionale e da parte del Governo nazionale e, pertanto, come Gruppo della Democrazia cristiana aderiamo senz'altro a questa impostazione.

E vi aderiamo con la certezza che la Commissione d'inchiesta, che sarà nominata in base alla legge nazionale, saprà assolvere il suo compito con impegno, con serietà, con responsabilità.

Stamattina l'onorevole Cortese, non dico che ponesse dei dubbi, ma si domandava: « questa commissione d'inchiesta cosa farà? Farà veramente bene? » Sono convinto che fossero dubbi retorici, perchè nessuno, credo, può sinceramente dubitare che una commissione d'inchiesta nazionale possa non fare completamente il suo dovere in base al mandato che il Parlamento nazionale, attraverso un'apposita legge, avrà conferito.

Quindi non ho il minimo dubbio che, se si addiverrà alla costituzione della commissione di inchiesta, essa saprà fare il suo dovere e, come si augurava il Presidente della Regione, saprà fare luce su tutti gli eventi che a questo triste fenomeno sono collegati.

A questo punto, potrei dire che il mio intervento diventa ormai superfluo e mi limiterei solo alla dichiarazione di voto. Però, da parte di qualcuno si avanza una tematica di dubbio, vale a dire si domanda: « ma la mafia esiste? » e l'onorevole Cortese ha detto: « esiste certamente », anzi si meraviglia che taluno ponga il problema; ed in realtà c'è da meravigliarsi che qualcuno ponga il problema, perchè la mafia purtroppo, dico purtroppo, è una triste realtà della vita economica e sociale siciliana; è una realtà che noi conosciamo; è una realtà che noi viviamo e che sperimentiamo; è una realtà vecchia di anni, che in qualche momento si è un po' attenuata, ma che poi è ripresa; è una realtà che è viva ed operante; è una realtà che si trasforma e che si aggiorna; è una realtà che si sposta anche territorialmente dalla campagna alla città, dal feudo ai grossi affari cittadini; è una realtà che tutti avvertiamo. Ed il negare questa realtà sarebbe un controsenso, sarebbe una mistificazione, e, diciamolo pure, sarebbe un atto di ipocrisia politica che nessuno di noi può onestamente recitare. Però, tra l'affermare che questa tragica realtà, pur tra le sue manifestazioni dolo-

rose e mortificanti, esiste, ed esasperarne la presentazione, credo che corra una certa differenza. Perchè a me pare, ad esempio, che, attraverso la descrizione appassionata, diciamolo pure, che il collega Cortese ha fatto di questo triste retaggio della città di Palermo, sembrerebbe che tutta la città di Palermo non viva che attraverso le fila della mafia, la quale, partendo dall'Amministrazione comunale si dirama nei mercati ortofrutticoli, in tutte le fila dell'attività economica e commerciale, nel settore delle licenze, nel settore della speculazione edilizia, nel settore della campagna, nei cantieri tutti.

Ascoltando l'onorevole Cortese ho avuto la sensazione che tutta la vita palermitana sia impostata sulla mafia.

E consentitemi, amici miei, che non mi sento di condividere questa pessimistica visione che, fra l'altro, credo che offenda la città di Palermo. Perchè, se così fosse, consentite che la città di Palermo, sino a quando questo benedetto fenomeno non sarà definitivamente debellato, non avrebbe il diritto di invocare lo afflusso di turisti, l'afflusso di iniziative private di nuove iniziative imprenditoriali...

CIPOLLA. Infatti le industrie se ne scappano.

LO GIUDICE. ...che finirebbero per essere paralizzate. Non credo, nonostante che non sia palermitano, che tutta la vita palermitana sia infestata da questa malattia. Non credo, signori colleghi, che l'imprenditore privato, che voglia venire in questa città, non abbia possibilità di prosperare; non credo che il turista non abbia la possibilità di girare liberamente per godersi lo spettacolo magnifico della natura e del clima che offre Palermo; non credo veramente che Palermo sia irretita al punto che, al di fuori della mafia, non esista nient'altro.

Consentitemi, amici miei, che io non creda a tutto questo pur se riconosco la gravità del male che va coraggiosamente estirpato.

Ho voluto dire queste cose perchè ho la sensazione che, quando si parla di certi fenomeni, si è presi da una certa mania, cioè a dire dalla mania di generalizzare il fenomeno stesso, sino a farlo apparire una regola generale.

Il fenomeno che, fra l'altro, è stato di recente oggetto d'indagine da una ennesima inchiesta giornalistica, nella città di Palermo e

in altre zone della Sicilia, ha degli aspetti seri, preoccupanti e gravi, ma anche se questi aspetti seri, preoccupanti e gravi esistono, sono convinto che siano limitati a determinate zone, a determinati settori, per cui, non solo non si può parlare del fenomeno « mafia » per tutta la Sicilia, ma anche per la Sicilia occidentale credo che si abbia il dovere di limitarlo alle giuste proporzioni. Occorre, quindi, senso realistico nel valutare questo triste fenomeno.

Non mi soffermerò a lungo sul problema della mafia, anche perchè c'è tutta una letteratura, nella quale pubblicisti, economisti, sociologi, uomini politici si sono largamente, diffusamente intrattenuti nel corso di più di un secolo ed anche perchè ripeterei cose già a tutti note.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

E del resto non avrei neanche interesse alle piccole, se pur garbate, puntate polemiche fatte stamattina dal collega Cortese perchè per me non è un problema di polemica preventiva verso questo ceto politico o verso questo gruppo, ma è un problema di verità, per me è un problema di onestà, è un problema di accertamento di una situazione di fatto per la quale bisogna apprestare gli opportuni strumenti.

Noi, come deputati della Democrazia cristiana, non possiamo che condannare questo triste fenomeno e lo condanniamo anzitutto sul piano morale, perchè una manifestazione antisociale come questa, che viola la libertà di coscienza e che nella sua estrinsecazione pratica si serve di qualsiasi mezzo illecito, fino all'aggauato, fino alla lupara e al mitra, non può assolutamente essere accettabile dalla coscienza civile. Pertanto, l'esistenza di un simile fenomeno ripugna alla nostra concezione morale. Ma esiste anche una ragione giuridica che ci fa condannare simili sistemi. Perchè in uno Stato di diritto non è concepibile che delle organizzazioni di parte presumanano di acquisire forme di potere e di intimidazione o, addirittura, come talvolta avviene, forme di giustizia sommaria, come se la giustizia non dovesse essere fatta dagli organi della collettività, ma dovesse essere rimessa all'arbitrio di una banda contro l'altra, di un gruppo contro l'altro.

Ma oltre che per le ragioni giuridiche, sono decisamente contrario, in una posizione di assoluta riprovazione, anche per delle considerazioni di ordine politico, signori colleghi, perché sappiamo che la mafia, soprattutto alla periferia, può inevitabilmente esercitare, se pure in forma indiretta, delle pressioni presso gli enti locali, presso ceti politici che finiscono col contaminare la vita democratica dei comuni, in definitiva la vita democratica di un paese. Ed infine, per delle considerazioni di ordine economico-sociale, perché è un elemento di turbativa che si inserisce nel libero svolgimento delle attività economico-sociali. E noi che reclamiamo, anche nel campo economico-sociale, la libertà dell'individuo e della sua iniziativa, non possiamo che riprovare un sistema che coarta la libertà di iniziativa nel campo commerciale, industriale, nel settore economico in genere, anche per i danni di ordine economico che queste infiltrazioni, queste sovrapposizioni, queste sovrastrutture parassitarie e dannose svolgono in tutto il settore economico.

Ecco perchè noi democristiani riproviamo senza esitazioni, senza reticenze il fenomeno della mafia. Ed è per questo che siamo d'accordo col Presidente della Regione nel chiedere la commissione d'inchiesta, perchè riteniamo che questo problema vada finalmente affrontato con molto coraggio.

Però vorrei fare una avvertenza. Taluni ritengono che la mafia non abbia aspetti delittuosi ed io credo che costoro siano in errore; ma sono altresì convinto che il volere identificare le attività delittuose con le attività mafiose sia un altro errore, perchè ci può essere, c'è una mafia che si serve anche del delitto, ma il volere ricollegare tutti i delitti alla mafia mi pare che non sia giusto.

Questa precisazione va fatta perchè non vorrei che i problemi di ordine pubblico che sono direttamente collegati con le normali e comuni attività criminose possano essere confusi con i problemi che invece si riferiscono direttamente alla mafia.

Del resto, se la commissione d'inchiesta, come noi ci auguriamo, potrà essere nominata e mettersi al lavoro, anche questo aspetto sarà veramente acclarato. E, del resto, credo che, nonostante la gravità del fenomeno, quando esso sarà riportato nei suoi giusti termini, si vedrà che forse è meno esteso di quanto si pensa comunemente.

Noi abbiamo il coraggio di parlare di queste cose, non esasperando il nostro male, ma riconoscendo realmente quello che è. E' per questo che fermamente ci auguriamo che dalla attività seria e responsabile della commissione d'inchiesta possano individuarsi non solo le cause del triste fenomeno in tutte le sue manifestazioni, ma anche, e meglio, i rimedi che contro il fenomeno vanno predisposti. Nè ritengo valide come rimedi le misure di polizia e di coercizione, perchè se è vero che la mafia ha un suo substrato economico-sociale, è anche vero che è una manifestazione patologica della coscienza civile di alcuni cittadini, una manifestazione patologica che incide sul costume ed il costume non si cura con le misure di polizia. Queste possono essere anche utili ai fini repressivi, ma non ai fini della prevenzione.

Per questi motivi, ripeto, sinceramente ci auguriamo che la indagine vada svolta sino a fondo, non solo sulle cause, ma soprattutto, ed è quello che ci attendiamo, sui rimedi che possono essere additati perchè ci si metta una buona volta, Stato e Regione, nelle rispettive competenze, sulla via che possa finalmente avviare a definitiva soluzione questo problema che, più che rattristare, lasciatemelo dire, angoscia l'intera popolazione siciliana. (Applausi dal centro)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole La Terza. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo sottacere a noi stessi che il problema, posto all'attenzione dell'Assemblea dalla mozione degli onorevoli Corallo, Genovese, Calderaro ed altri, sia di notevole gravità ed importanza.

A nome del gruppo del Movimento sociale prendo la parola soprattutto per chiarire alcune situazioni di fatto che vengono evidenziate nel testo della mozione e per denunciare un dato assolutamente palese e chiaro: se è vero che esiste la mafia in Sicilia è parimenti vero che esistono fenomeni delinquenziali nel napoletano, in Lombardia e che esiste la tappaglia romanesca; cioè vi è una insorgenza tipica e caratteristica di una attività criminosa che deve essere riguardata alla sua radice senza lasciarsi impressionare da fatti e risultanze di carattere prettamente letterario di cui la Sicilia in quest'ultimo tempo è stata protago-

IV LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

29 MARZO 1962

nista. Sulla mafia c'è stata una letteratura eccessiva, che ha trovato facile appiglio in una pregressa letteratura del tardo ottocento e del primo novecento. Questa nuova letteratura ha trovato ragioni valide in alcune indagini che hanno dipinto la Sicilia come una terra di avventura e di conquista legata a certi schemi più o meno feudali e deprecabili. Conseguentemente, vi è stata più che altro una specie di montatura pubblicistica che ci ha additati all'opinione pubblica nazionale come se fossimo addirittura una zona più che deppressa, ultra-ultra deppressa, sotto un profilo non più economico e sociale, ma tipicamente e caratteristicamente morale.

Bisogna ridimensionare il fenomeno e cercare di riportarlo ai suoi aspetti veri e salienti. Un accenno implicito lo abbiamo colto nel testo della mozione perché in essa si dice che « si rende sempre più necessario accertare quali interessi economici stiano alla base di tale fenomeno e quali forze assicurino complicità ed appoggi alle organizzazioni delinquenziali ». Il discorso potrebbe essere facilmente rovesciato nel senso che bisogna vedere soprattutto se questo fenomeno delinquenziale sia la risultante ultima di uno stato di particolare depressione economica e se il processo che noi intendiamo fare alla mafia non debba soprattutto essere un processo rivolto a noi stessi e contro noi stessi, denunciando alla pubblica opinione una nostra insufficienza o comunque una nostra carenza nel risolvere quei problemi di fondo che assicurino pace, giustizia e serenità alle popolazioni isolate. Indubbiamente, se vogliamo rifarci a tutti i precedenti storici, registriamo uno spettacolo sconsolato e sconsolante: l'inchiesta del Nicèforo, l'inchiesta di Giustino Fortunato, l'inchiesta di Franchetti, quella di San Giuliano, inchieste che hanno avuto come teatro operativo la Sicilia e il Mezzogiorno di Italia e tutte denunciano a chiare note uno stato di fatto che non possiamo negare a noi stessi, che abbiamo tentato di risolvere, ma che non abbiamo risolto perché presenta difficoltà che appaiono insormontabili.

Quelle inchieste oggi si ripresentano a noi come un atto di accusa contro il Parlamento siciliano, come un atto di accusa contro di noi che non siamo riusciti in modo assoluto a prendere di fronte questo problema e a trovare finalmente quelle soluzioni che siano le più idonee e le più confacenti ad una realtà eco-

nomica e sociale allineata ai tempi. Quando abbiamo sentito del Congresso di Palma Monterchiaro, il famoso congresso della fame, quando abbiamo letto i libri di Danilo Dolci, quando questa nuova letteratura, fermentata al di là della guerra, ha cominciato con una recrudescenza ed una virulenza veramente notevoli a denunziare all'opinione pubblica nazionale questo stato non di insoddisfazione ma di sofferenza del popolo siciliano, quando Milazzo, diciamolo chiaramente, ha parlato qui, da Presidente della Regione, delle montagne di miseria, automaticamente vi era l'altro aspetto che insorgeva, quella nostra insufficienza come causa determinante di fenomeni delinquenziali che possono portare il nome di mafia, come possono portare qualsiasi altro nome, poiché non sono altro che le esplosioni di una miseria che ad un certo momento tenta per vie tortuose di realizzare ciò che altri organi costituiti non possono o non riescono a realizzare. Vi è, allora, una carenza di poteri, che non possiamo, così puramente e semplicemente, attribuire a quello che è l'insorgere del fenomeno delinquenziale. Ogni fenomeno delinquenziale ha una sua radice logica; non esiste il delitto senza causa. Il delitto senza causa è follia criminale pura e semplice. Ed allora andiamo alle origini, andiamo a vedere quale è la causa: *causa causati est causa causarum*. E se questo è vero, come è pacifico che sia vero, cominciamo col risolvere il problema alle radici, cominciamo cioè con l'attuare un processo legislativo tale che possa assicurare quiete, tranquillità e benessere alle popolazioni siciliane.

Questo è il punto fondamentale per risolvere la questione della mafia in Sicilia. Si parla di commissione di inchiesta, se ne parla nella mozione, se ne parla a proposito di una eventuale inchiesta che dovrà promuovere il Governo nazionale, che è stata sollecitata alla Camera e al Senato, se ne parla un pò da tutti come se fosse sufficiente una commissione di inchiesta per risolvere il problema stesso. Una commissione di inchiesta può additare e mettere in luce quali siano le condizioni ambientali in cui ci si muove. Ma basta colorire queste situazioni ambientali, che già a noi sono abbastanza note, perché le abbiamo quotidianamente vissute e le continuiamo a vivere. Basta semplicemente mettere a fuoco queste situazioni di fatto perché il problema venga risolto? E' patrimonio comune, lo abbiamo ac-

quisito attraverso una serie enorme di manifestazioni, è patrimonio comune quello che avviene in Sicilia. Evidentemente, sino a quando non interverremo, ma con la saggezza della legge e coi poteri legislativi e non nella fase repressiva ma nella fase creativa di condizioni che siano tali da eliminare completamente la situazione anormale della mafia, verremo meno al nostro compito così come siamo venuti meno per il passato.

Si celebra in questi giorni a Messina un grosso processo, un processo di enorme scalpore, il processo contro Girolamo Azzolina ed altri, imputati di rapine, estorsioni, di omicidio preterintenzionale, imputati di reati di gravità veramente notevole. Trasferiamoci per un momento sui luoghi, sul teatro di questi avvenimenti, trasferiamoci tra le mura di un convento, che è una particolare roccaforte in una determinata zona della Sicilia, nello ambiente che circonda questo convento, nel sistema di vita caratteristico di quella zona, soprattutto trasferiamoci col nostro bagaglio di uomini civili e di cristiani in questa zona dove, seppure esiste il latifondo, esistono condizioni ambientali di vita che addirittura repellono a qualunque coscienza civile e cristiana. Il fenomeno della mafia che, nella sua insorgenza determina il processo dei cosiddetti frati di Mazzarino, altro non è che l'atto di accusa contro una nostra particolare insipienza. E questo è il punto fondamentale. Cominciamo quindi non col fare il processo alla mafia, ma col fare il processo a noi stessi. Quando avremo esaurito questo processo a noi stessi e saremo integralmente con le carte in regola, allora potremo fare il processo alla mafia. Fin quando noi resteremo ancorati alle piccole bizze per determinare questa o quella crisi governativa, per determinare questa o quella apertura in una farragine di programmi che rimangono programmi o vuote istanze senza nessuna possibilità di risolvere il problema alla base, dobbiamo denunciare la nostra impotenza e la mafia potrà restare padrona del campo ed agire come ritiene più opportuno.

L'inchiesta cosa risolverà? Lo abbiamo già detto, non risolverà niente. Porterà a noi quei risultati che già conosciamo. Cosa ci dirà l'inchiesta? Ci dirà esattamente ciò che scrisse Giovanni Verga nella novella *La libertà* all'inizio di questo secolo, ci dirà ciò che hanno scritto, come dicevamo, Franchetti o Sonnino o San Giuliano o Niceforo, come risultati delle

inchieste che fecero a suo tempo in Sicilia e nel Mezzogiorno d'Italia, ci dirà praticamente quali siano le condizioni di gravissimo disagio, di disperato disagio in cui vivono le popolazioni di una certa parte della Sicilia, denunciando all'opinione pubblica non quello scompenso economico, ma la nostra incapacità a sanare quello scompenso economico. Ed allora, non meravigliamoci se in Sicilia esiste la mafia: è un portato logico e naturale di una depressione economica, di una diseducazione sociale, di una insensibilità morale, di una incapacità ricettizia di tutto ciò che può comunque rappresentare una conquista del progresso; denunciamo a noi stessi questo stato di insufficienza che direttamente ci colpisce.

Se io dovessi accingermi ad esaminare uno per uno tutti i disegni di legge che sono allo ordine del giorno dell'Assemblea, dovrei giungere ad una conclusione sconfortante... (interruzione dell'onorevole Cortese)

...sconfortante, caro Cortese, sconfortante ripeto, perchè non vi è un disegno di legge che possa essere definito di fondo, atto ed adeguato a risolvere uno fra i tanti gravissimi, enormi problemi della vita economica siciliana e quindi, direttamente, della vita sociale siciliana.

Fino a quando noi all'ordine del giorno non avremo quei disegni di legge che possano veramente assicurare non soltanto una equa distribuzione della ricchezza, ma anche un livellamento morale e sociale delle popolazioni isolane, livellamento inteso nel senso di miglioramento, nel senso di potenziamento, nel senso di riconoscimento della personalità umana del cittadino siciliano, del lavoratore siciliano, del bracciante siciliano, del contadino siciliano, noi non potremo fare altro che recitare il *mea culpa*, perchè abbiamo determinato con la nostra insufficienza questo stranissimo ed amaro fenomeno.

Quindi il Movimento sociale italiano non può che guardare con una certa attenzione la mozione che è stata presentata dai colleghi del Partito socialista. Merita indubbiamente notevole attenzione; ma *adelante Pedro!*

Se questa mozione si prefigge una finalità esclusivamente politica, una tortuosa finalità politica, intendendo la politica come una politica da strapazzo, se, ripeto, il fine che si intende perseguire con questa mozione è lo strumentarsi di una persecuzione particolare

che va a distribuirsi nei vari settori politici dell'Assemblea, la mozione rimane fine a se stessa e non ha nessun contenuto e nessun significato. Ma se la mozione ha come suo punto fondamentale l'intenzione di additare una situazione di fatto che è veramente di gravissimo pregiudizio per la quiete ed il benessere delle popolazioni isolate, se è lo stimolo e l'incentivo perché l'Assemblea si rivesgli dal suo torpore e, invece di dilettarsi nei bizantinismi che dai corridoi si travasano nell'Aula, nei tentativi più o meno alambiccati di sperimentare stranissime formule, finalmente sia orientata verso il lavoro di sua vera e diretta competenza, allora ben venga; a questo esame ci si affretti e non approvando o disapprovando la mozione, ma sollecitando le commissioni legislative con appositi, idonei disegni di legge, al fine di riparare a tutto il dolore che praticamente è il vero, autentico, indiscutibile protagonista sulla scena della Sicilia occidentale.

Tutti i fenomeni delinquenziali sono deprecabili. Qui non si tratta più di colore politico; la delinquenza è delinquenza comunque sia vista, da sinistra, da destra o dal centro, la delinquenza è quella che è; la delinquenza è oltraggio alla giustizia, è oltraggio allo Stato.

Cosa vorremmo noi? E' il vecchio motivo di sempre: restaurare la sovranità e l'autorità dello Stato; ma esse si restaurano quando si compie l'atto sovrano e solenne di giustizia che sia atto di riparazione verso tutti coloro che della ingiustizia sono stati costantemente vittime; la ingiustizia genera ingiustizia, la ingiustizia genera la mafia.

La causa determinante della mafia è una ingiustizia sociale che ha determinato questo stato particolare che praticamente imperversa su tutta la Sicilia occidentale. Quindi, un richiamo alla realtà. E se la mozione della sinistra vale come richiamo alla realtà, non può trovarci che pensosamente attenti agli scopi che si intendono perseguire e realizzare. Conseguentemente, pur senza anticipare alcun giudizio definitivo, noi richiamiamo il senso di responsabilità dell'Assemblea e lo richiamiamo serenamente ed obiettivamente perché, attraverso una valutazione dei fatti già acquisiti o che potranno comunque per qualsiasi via essere acquisiti, ci si metta a lavorare insieme di buona lena. Che si lavori

insieme su strumenti legislativi idonei, svincolati da particolari interessi di parte, comunque essi possano essere elegantemente qualificati dinanzi alla pubblica opinione; che si lavori insieme perché l'autonomia, questa conquista del popolo siciliano, non abbia a subire l'onta e l'affronto di essere già menomata e minorata in sè stessa dalla insufficienza degli uomini che dovrebbero difenderla e portarla veramente al rango di conquista. Non è la conquista dello strumento legislativo che praticamente si identifica nello Statuto; l'autonomia dovrebbe essere una conquista quotidiana, continua e perenne, e se vuole essere tale non può assolutamente essere inceppata da remore quanto mai pericolose, da remore che, comunque, ne pregiudichino o ne inceppino il passo.

Questo è un voto augurale che noi esprimiamo in occasione della discussione di questa mozione, un voto che praticamente in ciò si identifica: in una resurrezione del popolo siciliano riguardato verso un suo avvenire di collettivo benessere, di collettiva prosperità, di collettiva giustizia sociale.

■■■
Presidenza del Presidente
STAGNO d'ALCONTRES

Per lo svolgimento urgente di interrogazione e di interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, sarà stato informato dal Vice Presidente, onorevole Martinez, che, all'inizio della seduta, l'onorevole Romano Battaglia ha chiesto di conoscere quando il Governo intenda rispondere all'interpellanza numero 334, peraltro preannunciata nella riunione dei capigruppo.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, se tra gli accordi stipulati in sede di riunione dei capi-gruppo era previsto anche lo svolgimento di questa interpellanza, il Governo non ha niente in contrario a fissarne la data. In tal caso preciso di essere pronto a rispondere mercoledì prossimo.

ROMANO BATTAGLIA. Non ho nulla in contrario a che la interpellanza sia svolta nella seduta di mercoledì prossimo, purchè ci

venga assicurato che il suo svolgimento abbia luogo prima che si chiuda la sessione.

PRESIDENTE. Onorevole Romano Battaglia, vorrei ricordare che ella preannunziò nella riunione dei capi-gruppo la presentazione di questa interpellanza a seguito della mia dichiarazione con cui avvertivo che era opportuno non presentare interpellanze di natura strettamente politica, dato che pochi giorni ci restano prima della fine della sessione. Siccome non si conosceva il testo della sua interpellanza, l'onorevole Lo Giudice e il rappresentante del Governo si riservarono di prendere visione dell'argomento. Ora questa è una interpellanza di natura politica.

ROMANO BATTAGLIA. Dopo quello che è avvenuto nella seduta di ieri sera?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Mercoledì vedremo.

ROMANO BATTAGLIA. Il Presidente della Regione dice: mercoledì vedremo.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Mercoledì l'interpellanza verrà all'ordine del giorno della seduta, ed allora potremmo anche fare una eccezione di improponibilità.

ROMANO BATTAGLIA. Se il Governo non vuole discutere la sua politica, faccia pure.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rimane stabilito che la interpellanza numero 334 sarà svolta nella seduta antimeridiana o pomeridiana di mercoledì prossimo.

Informo l'onorevole Assessore al lavoro che l'onorevole Celi, all'inizio della seduta, ha sollecitato lo svolgimento dell'interrogazione numero 800, a sua firma, riguardante l'assistenza I.N.A.M. ai lavoratori agricoli. Però, a seguito delle decisioni adottate nella riunione dei capi-gruppo secondo le quali non si procederà allo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze in queste ultime sedute di fine sessione, ad eccezione della interpellanza numero 334, l'onorevole Celi ha chiesto assicurazioni di un immediato intervento circa la questione oggetto dell'interrogazione, che immagino lei conosca.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, posso senz'altro assicurare l'onorevole Celi che l'Assessorato per il lavoro interverrà immediatamente nel senso richiesto.

Riprende la trattazione unificata di mozione e di interpellanza.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione della mozione numero 76 e dell'interpellanza numero 287.

E' iscritto a parlare l'onorevole Corallo. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una eccezionale recrudescenza di delitti, verificatasi in questi ultimi mesi in alcune zone della nostra Regione, e in particolare nella città e negli immediati sobborghi di Palermo, ha richiamato l'attenzione della opinione pubblica italiana sull'allarmante situazione dell'ordine pubblico in Sicilia.

Tutta la stampa italiana ha dato a questi tristi avvenimenti enorme risalto. Si è paragonata Palermo alla Chicago del proibizionismo; spesso si è fatto di ogni erba un fascio, secondo una tradizione non nuova a certa stampa, con notevole pregiudizio per il prestigio della Sicilia e per il buon nome dei siciliani.

Ma non credo, onorevoli colleghi, che si possa tranquillizzare la nostra coscienza limitandoci a fare le pur necessarie e giuste distinzioni, giacchè non abbiamo il diritto di atteggiarci ad offesi se prima non avremo fatto interamente il nostro dovere per estirpare questa mala pianta che certamente alligna in determinate zone della nostra Isola, anche se vede la partecipazione o la complicità di una parte modestissima della popolazione.

L'ondata di criminalità, gli scontri a fuoco, le bombe esplose nei cantieri o nei negozi, le innumerevoli vittime di agguati mortali hanno avuto pure l'effetto di coprire di ridicolo certe ottimistiche dichiarazioni dei massimi responsabili dell'ordine pubblico, secondo le quali tutto va bene e nulla di eccezionale e comunque di anormale accade in Sicilia. Per contro, la proposta avanzata dai socialisti al Parlamento nazionale perchè sia

istituita una commissione parlamentare di inchiesta ha riacquistato tutta la sua attualità, tutta la sua validità. Nei prossimi giorni il Senato della Repubblica dovrà esaminare la proposta avanzata dal mio Partito, ed io credo che noi renderemmo un grande servizio alla Sicilia se, come Assemblea regionale, rivolgessimo al Parlamento analoga richiesta. Un grande servizio alla Sicilia, perchè un voto in tal senso dell'Assemblea regionale darebbe alla opinione pubblica nazionale la certezza che non nel Parlamento siciliano si annida la resistenza all'inchiesta proposta. Un servizio alla Sicilia, perchè una commissione d'inchiesta, nominata dal Parlamento nazionale, come giustamente faceva rilevare l'onorevole Lo Giudice, disporrebbe di poteri e di mezzi di indagine che sono negati alla nostra Assemblea.

Se nella nostra mozione abbiamo avanzato la proposta di una commissione eletta dalla Assemblea, non è perchè non ci si renda conto delle differenze sostanziali che esistono fra le due soluzioni, ma perchè riteniamo, così come ritenevamo, che qualcosa, comunque, vada fatta. Ma se oggi è possibile fare scaturire da questa Assemblea una richiesta unanime o pressocchè unanime al Parlamento nazionale, siamo pronti a modificare la nostra mozione, nella speranza che questo voto valga a vincere le inspiegabili e preoccupanti resistenze finora incontrate dalla iniziativa dei senatori socialisti.

Si deve far luce, si deve avere il coraggio di affondare il bisturi nel babbone, perchè nessuna preoccupazione è lecita se non in chi ha la coda di paglia. Si deve far luce, perchè non è tollerabile che, mentre assistiamo, dominati dalla strana sensazione d'impotenza, ad eventi così drammatici, qualcuno possa ancora riproporre dilemmi di comodo, chiedendosi se esiste o non esiste la mafia o se i delitti di Palermo abbiano o non abbiano connessione col tradizionale fenomeno mafioso.

La mafia esiste e qui dentro lo sappiamo tutti: esiste, opera ed influisce negativamente sui più svariati settori economici, in vaste zone della nostra Regione.

Certo sono da aggiornare alcune tradizionali concezioni della mafia, giacchè questa ha avuto le sue evoluzioni come ogni fenomeno sociale; ha mutato spesso le sue sembianze, i suoi interessi, i suoi metodi. Lasciamo ai

giornalisti, in cerca di note di colore, la concezione piramidale dell'organizzazione mafiosa con un capo assoluto che domina le più rigide gerarchie; lasciamo a certi pigri sociologi la concezione secondo la quale la mafia è indissolubilmente legata al feudo e col feudo destinata a scomparire. L'indubbia constatazione che proprio nelle campagne si registravano gli episodi più clamorosi delle associazioni mafiose, che si estrinsecavano soprattutto nell'abigeato, nel controllo della disponibilità delle correnti d'irrigazione, nella massiccia organizzazione di clientele elettorali e nel convogliamento di voti preferenziali, portò alla convinzione pressochè unanime che l'abolizione del feudo nella riforma agraria potesse costituire il presupposto determinante della scomparsa del fenomeno mafioso. Una tale convinzione, senza essere di per sè errata, peccava indubbiamente di superficialità, perchè, limitandosi a registrare gli aspetti economici del fenomeno, lasciava quasi del tutto inesplorate le questioni di fondo che, a loro volta, contenevano la spiegazione delle cause fondamentali di quella situazione economica. Voglio dire che si sono troppo a lungo ignorate alcune caratteristiche di struttura della nostra società, caratteristiche di struttura che si sono tramandate, sempre indenni, prima nei lunghissimi secoli durante i quali il feudo fu oggetto di predominio e di sfruttamento delle dominazioni straniere e dopo il 1860, durante questo secolo nel quale l'Isola ha partecipato all'Unità nazionale.

La lacuna si rende evidente oggi proprio dalla constatazione ovvia, per cui il fenomeno mafioso, attenuato ma non scomparso, dalle campagne, nelle quali opera la riforma agraria, ma ancor più la crisi dell'agricoltura, si trasferisce, seguendo il flusso delle poche attività economiche capaci di creare ricchezze, nei centri urbani, dove acquista nuove caratteristiche di moderna e organizzata virulenza.

Questa evoluzione, queste nuove violente manifestazioni, disorientano quanti in maggiore o minore buona fede le osservano. Alcuni preferiscono affermare che il fenomeno mafioso è ormai in declino nelle campagne, dove resiste in pochi centri, alimentato dall'abigeato, e confermano che queste manifestazioni di violenza nel centro cittadino non abbiano nulla a che fare con la mafia propriamente detta. Altri ammettono che questi

fenomeni siano di pretta marca mafiosa, ma stentano ad inserirli nei vecchi concetti che assumevano come presupposti la depressione economica e l'economia feudale, perchè è evidente che occorre coraggiosamente rivedere le vecchie definizioni e pervenire alla denuncia di ben più profonde, gravi e, purtroppo, evidenti verità.

Questo paese si trova tuttora dominato dalle sue vecchie strutture che lo consacrano per secoli ed ancora oggi lo consacrano alle caratteristiche di una colonia piuttosto che a quelle di una Regione libera, civile ed uguale alle altre libere e civili regioni di uno Stato moderno. A determinare queste verità concorrono molti elementi: innanzitutto, la mancanza di civili, diretti e rapidi rapporti tra il cittadino e lo Stato; la rivendicazione di un diritto, l'avanzamento di una legittima richiesta, da quella singola di un lavoro a quella collettiva, formano qui, più che altrove, in modo determinante l'oggetto consueto di lunghe ed umilianti intermediazioni di tipo clientelare alla base delle quali agisce il mafioso o il piccolo notabile locale, procacciatore di voti, ed al vertice l'uomo politico capace di strappare il favore.

Un secondo elemento è l'*habitus* di notabili che caratterizza certi rappresentanti della classe politica dirigente siciliana e coloro che sono più vicini al concetto di potere come fonte dispensatrice di favori, piuttosto che di riconoscimento di diritti. Costoro, con un sistema che somiglia fin troppo evidentemente ai sistemi feudali, sono collegati ai cittadini elettori da una lunga traiula di sottonotabili e distributori di favori, traiula nella quale si espande e trova vigore il fenomeno della gerarchia mafiosa. Infine, l'indisturbata e secolare presenza in Sicilia di alti funzionari particolarmente corrotti ed affaristi, che agiscono con sistemi di discriminazione e di tornaconto personale, inserendosi rapidamente nelle clientele più proficue. Si considerino i fenomeni dei Verdiani, dei Luca, dei Perenze, e cioè di funzionari i quali, mandati a combattere contro i banditi, invece se li facevano amici, l'intrattenevano in frequenti ed affettuosi contatti epistolari, banchettavano con loro, organizzavano le interviste dei fuorilegge con i giornalisti ed i cineasti. Neppure la magistratura è stata indenne da tali contaminazioni.

Si legge nella sentenza di Viterbo che persino un altissimo magistrato intrattenne corrispondenza col bandito Giuliano e si incontrò con lui quando si era già macchiato di innumerevoli delitti e della strage di Portella.

Io mi domando: avrebbero potuto durare funzionari come questi se inseriti nella società di Torino, di Milano, o della stessa capitale? Come si sarebbero conclusi i loro misfatti? Certo non con gli elogi, le medaglie, le promozioni e gli onori assegnati e tuttora riconosciuti ai protagonisti dello scandalo Giuliano.

Ai tre elementi di caratterizzazione sopra cennati si aggiungano quelli classici, cioè la ancestrale sfiducia nella giustizia che si traduce nell'omertà, l'inefficienza di una polizia, che confida ancora, oggi soprattutto, sul confidente mafioso e resta, quindi, impotente o quasi allorchè si tratti di investire direttamente le consorterie mafiose, la corruzione di certi settori della burocrazia, e si avrà un quadro completo degli elementi fondamentali dai quali trarre una efficace definizione del fenomeno che consiste nella sostituzione del rapporto di forza al rapporto di diritto.

Il rapporto di diritto può essere garantito ed imposto solo dallo stato di diritto, sicchè ne consegue che dove lo stato di diritto è assente, dove la legge dello Stato non s'impone in uguale misura, senza discriminazione di sorta, al rispetto di tutti i cittadini, là si sostituisce e domina il rapporto di forza che può anche articolarsi sul piano economico, su quello delle collusioni clientelari e può infine esplodere nel colpo di lupara o di mitra.

E' molto evidente che carenze della presenza dello Stato possano verificarsi, ed infatti si verificano ovunque, ma è altrettanto vero che il fenomeno di sostituzione del rapporto di forza a quello di diritto accade ovunque con caratteristiche diverse, talchè nel nord si articolano con la forza di pressione delle concentrazioni capitalistiche, tipiche dei monopoli, altrove, come in Campania, assumono la forma della camorra, in Calabria ed in Sardegna alimentano forme di protesta singola e violenta, cioè il banditismo.

Il fenomeno della mafia siciliana resta pur sempre il più grave, perchè qui ogni manifestazione si tinge di sangue e si caratterizza per l'apporto di corruzione degli uffici pubblici e di malversazione del pubblico denaro.

Citerò alcune cifre sull'entità del fenomeno mafioso solo a Palermo: nei 65 giorni che vanno dal 1º dicembre al 4 febbraio di quest'anno si sono verificati in questa città 15 omicidi e 10 attentati dinamitardi; si aggiungano le caratteristiche di spavalda sfida alla legalità che hanno contrassegnato questi episodi criminosi e si avrà il quadro completo della gravità della situazione che nessuno ha interesse a dimenticare.

Possiamo concludere che il fenomeno della mafia siciliana costituisce la più grave manifestazione tra quante ne consente la carenza dello Stato, fenomeno che, pur rialacciandosi nei suoi presupposti essenziali ad una carenza degli organi che amministrano lo Stato, ha tuttavia nella nostra Isola proporzioni ingenti e caratteristiche sue proprie di gravità ed intensità conseguenti dal sovrapporsi alle cause principali e nazionali di quelle che originano da particolari situazioni locali che dominano ancora la società isolana. In questo senso, dunque, la sussistenza della mafia offende e mortifica lo Stato, ed al Governo ed al Parlamento nazionale compete affrontare il fenomeno e distruggerlo, come compete certamente a questa Assemblea sollecitare l'intervento del Parlamento e del Governo centrale.

Ed è chiaro che, ancor prima di suggerire inchieste ed indicare specifici rimedi, è indispensabile esprimere anche in questa occasione una sollecitazione di carattere preminente. Abbiamo parlato di Stato di diritto, è evidente che si fa riferimento a quello Stato che garantisca la egualianza dei diritti ai cittadini, che è sancita dalla Costituzione repubblicana. E dunque occorre anzitutto attuare la Costituzione e parallelamente lo Statuto siciliano per rendere efficienti i presupposti dello Stato di diritto e per colmare le secolari sopraffazioni e discriminazioni che quest'Isola ha patito nei secoli. E poi bisogna intraprendere coraggiosamente l'azione di denuncia e di repressione. Occorre denunciare tutte le forze di connivenza di cui oggi l'organizzazione mafiosa può usufruire, connivenza che oggi è il frutto della corruzione, praticamente della compartecipazione agli utili delle attività criminose. Orbene, perchè non servirsi dei mezzi dello Stato e volendo della stessa Regione per operare certe indagini comparative sulla situazione economica di quanti han-

no realizzato in questi ultimi quindici anni ingenti quanto inspiegabili arricchimenti? Perchè non cercare una spiegazione di certe fortune, quando non vi è dubbio che l'arricchimento costituisce la prospettiva più facile e indicativa per la individuazione delle gerarchie mafiose, dato che la mafia costituisce anzitutto il sistema elettivo di rapido arricchimento in una zona depressa quale la nostra? Così come occorre procedere al rafforzamento e all'ammodernamento della polizia, abbandonando i vecchi sistemi fondati sulla collaborazione con il confidente, che spesso è il mafioso stesso, e sulla violenza, per adottare invece i metodi moderni della polizia scientifica. E' inconcepibile, infatti, che, avendo a fronte così potenti organizzazioni delinquenziali, un Commissariato di pubblica sicurezza o una stazione di Carabinieri non disponga dei più elementari mezzi di accertamento, quali quelli per procedere al rilievo delle impronte digitali o all'esame necessario per distinguere le macchie di sangue umano da quelle di sangue animale. Ed a noi, alla Assemblea regionale, spetterà il compito di operare attraverso opportune leggi agrarie la eliminazione delle residue forme di intermediazione mafiosa nelle campagne che trova nel gabellotto la sua più tipica espressione.

Onorevoli colleghi, proponendo l'inchiesta parlamentare, investendo l'Assemblea di tale problema, riteniamo di avere assolto ad un nostro preciso dovere di deputati e di siciliani. L'augurio che formuliamo alla Sicilia ed al nostro popolo, è che la decisione di questa Assemblea venga a rappresentare nella vita della nostra Regione un fatto di importanza storica, l'inizio di una lotta che sarà dura, che sarà lunga e difficile, ma certamente vittoriosa se lo vorremo noi, se lo vorrà il Parlamento, per restituire alla Sicilia la serenità, la tranquillità e il prestigio che la laboriosità e la generosità del popolo siciliano certamente meritano. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti alla mozione:

— dagli onorevoli Messana, Cortese, Renda, Cipolla e Miceli:

— sostituire l'ultima parte del dispositivo con le seguenti parole: « impegna, altresì il Presidente della Regione, quale responsabile del-

l'ordine pubblico in Sicilia, ad intervenire presso il Governo nazionale per ottenere il parere favorevole ad una inchiesta parlamentare sulla mafia, diretta a stroncare il groviglio di compiacenze, collusioni e protezioni anche politiche, che hanno impedito di liberare la Sicilia da sì grave fenomeno. »;

— dagli onorevoli Corrao, Milazzo, Crescimanno, De Grazia, e Marullo:

nel primo dispositivo, aggiungere dopo le parole: « finora operati dagli organi di polizia », *le altre:* « ad intervenire al fine di indurre il Governo o il Parlamento nazionale a costituire urgentemente una Commissione parlamentare di inchiesta. »;

sostituire l'ultima parte del dispositivo con le seguenti parole: « decide di istituire una Commissione parlamentare dell'Assemblea regionale siciliana che si renda interprete di tali sentimenti presso il Parlamento nazionale. »;

— dagli onorevoli Santalco, Celi, Sammarco, Lo Giudice e Russo Giuseppe:

sostituire il primo dispositivo con le seguenti parole: « fa voti al Parlamento nazionale perché voglia procedere alla costituzione di una Commissione d'inchiesta ».

Poichè non risulta iscritto alcun altro deputato, ha facoltà di parlare a conclusione del dibattito, il Presidente della Regione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, vorrei chiedere alla cortesia sua e dell'Assemblea che il mio intervento di replica possa aver luogo nella seduta antimericana di domani. Qualora la mia richiesta fosse accolta, proporrei di passare alla discussione del disegno di legge relativo al personale cattimista degli uffici finanziari.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta del Presidente della Regione è accolta.

Colgo l'occasione per suggerire agli onorevoli colleghi di voler considerare la opportunità di una riunione tra i Presidenti dei gruppi parlamentari ed il Governo al fine di concordare un testo della mozione su cui votare unanimamente, data l'importanza e la serietà del problema.

Discussione del disegno di legge: « Norme per l'espletamento dei servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (606).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 606: « Norme per lo espletamento dei servizi periferici dell'Amministrazione regionale », posto al numero 1 della lettera E) dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Varvaro, Presidente della Commissione e relatore, per rendere la relazione orale.

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, che ha annullato la legge regionale per la sistemazione nei ruoli del personale degli uffici periferici finanziari, si è presentato il problema o di fare un'altra legge che disciplinasse organicamente tutta la materia o di dar vita ad un provvedimento di proroga al fine di dare una sistemazione provvisoria, una sicurezza di lavoro al personale in questione rimandando alla emanazione delle norme di attuazione la legge organica.

Per un accordo intervenuto fra tutti i gruppi di questa Assemblea e comunicato alla Commissione legislativa, si è chiesto alla Commissione stessa di volere prendere in esame il disegno di legge di proroga e la Commissione ha aderito alla volontà di tutta l'Assemblea, espressa attraverso i suoi capi-gruppo.

Il disegno di legge è molto semplice, in quanto, anche secondo le considerazioni della sentenza della Corte costituzionale, mantiene in servizio il personale sopra considerato con le condizioni economiche stabilite dalla legge precedente e dalle successive. Questo disegno di legge autorizza l'Amministrazione regionale ad avvalersi di detto personale fino alla data del 31 luglio 1962 e con questo termine si intende che, ove a quella data non siano ancora state emanate e pubblicate le norme di attuazione e non pervenga da parte del Governo il relativo disegno di legge per l'immissione nei ruoli organici di questo personale, la Commissione, la quale ha accantonato il disegno di legge numero 506, che prevedeva proprio la creazione dei ruoli organici, provvederà ad esaminare ed approvare detto provvedimento.

Devo aggiungere che, qualora per provvedere a sanare questa situazione attendessimo fino al 31 luglio, ineluttabilmente avverrebbe un periodo di vacanza perchè tale data cade in un periodo in cui l'Assemblea difficilmente può deliberare; in vista di ciò la Commissione ha votato all'unanimità, a garanzia di tutti, un ordine del giorno con il quale ha preso impegno di esaminare il disegno di legge numero 506 alla data del 30 giugno 1962, ove a quell'epoca non siano ancora intervenute le norme di attuazione e il correlativo disegno di legge del Governo.

Aggiungo, inoltre, che nel disegno di legge si è stabilito all'articolo 3 che con successiva legge sarà provveduto alla sistemazione definitiva della posizione giuridica ed economica del personale, e questo nell'intento di garantire il personale in questione e comunque di evitare che si possa prospettare una situazione incerta per esso, che risulta di ben 1048 unità.

Ho precisato la cifra, onorevoli colleghi, perchè, ad un certo momento si è determinato il malinteso che questo personale non fosse necessario alla Regione siciliana. Io devo affermare in questa sede, anche per mie personali indagini, sia come deputato che come Presidente della Commissione, che questo personale dà un contributo indispensabile all'Amministrazione regionale, in tutti gli uffici in cui è preposto, e che, pertanto, è nostro dovere provvedere alla sua definitiva, onesta e dignitosa sistemazione nell'Amministrazione regionale, perchè questo personale aggiunga allo spirito di sacrificio dimostrato fino ad oggi anche una maggiore buona volontà, in correlazione al trattamento che viene loro riconosciuto dai deputati di questa Assemblea.

Per il resto, il disegno di legge è noto. Per il trattamento economico che qui è previsto, sono state rispettate le precedenti leggi che hanno conferito eguale trattamento economico alle varie categorie di personale della Regione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. Il disegno di legge, di cui ci stiamo occupando, tende ancora una volta a sanare un problema molto grave della Regione, che riguarda i servizi periferici dell'Amministrazione finanziaria.

E' un problema che va risolto al più presto, è un problema che ha interessato tutta l'Assemblea e che trovò concordi, a suo tempo, allorchè fu votata la legge precedente, tutti i settori politici perchè finalmente si ponesse fine allo stato di disagio venutosi a determinare per i cosiddetti « cattimisti » dell'Amministrazione regionale.

Il disegno di legge precedentemente votato dall'Assemblea, come è noto, e come ha ricordato il relatore, non fu giudicato conforme alle norme costituzionali dalla sentenza della Corte. Praticamente la Corte Costituzionale sostiene che fino a quando le norme di attuazione finanziarie non saranno trasmesse come competenza alla Regione siciliana, la Regione non ha la possibilità di legiferare sulla materia e quindi non ha la facoltà di assumere personale.

L'Assemblea oggi prende in esame il disegno di legge che è stato presentato dalla Commissione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Dal Governo.

LANZA. Il disegno di legge presentato dal Governo prevede la proroga della permanenza in servizio di questo personale e non c'è dubbio che la intenzione del Governo è di intervenire sollecitamente per evitare che si privi di legittimazione il mantenimento di detto personale. Non c'è assolutamente dubbio che questa è l'intenzione del Governo; perchè il Governo sa benissimo quanto sia utile questo personale per i vari uffici finanziari della Sicilia; sa benissimo che costoro hanno fatto dovunque il loro dovere, ma sa benissimo che da parecchio tempo lo Stato non destina più in Sicilia il personale necessario e sufficiente per gli uffici finanziari, i quali lavorano quasi esclusivamente nell'interesse della Regione.

Da queste considerazioni origina la necessità di sistemare questo personale in pianta stabile e definitiva, ed al più presto. Ecco perchè ritengo, se il Governo ha raffigurato l'urgenza di presentare il presente disegno di legge per evitare che si verifichino vuoti, che si sarebbe potuto, e forse si potrebbe ancora,

esaminare il disegno di legge numero 506, a suo tempo presentato da alcuni colleghi dell'Assemblea, in modo da sistemare definitivamente questo personale. Perchè è giusto sottolineare, onorevoli colleghi, che con la proroga non risolviamo il problema. Da qui a qualche mese ci troveremo, e peraltro lo stesso relatore ne ha dato atto nel momento in cui ci ha parlato di un ordine del giorno votato all'unanimità dalla Commissione, nella condizione di dovere votare un altro disegno di legge che sistemi definitivamente la materia.

La mia preoccupazione è dovuta alla data che è stata inserita nel disegno di legge. Non so come si possa essere certi che entro il 30 giugno prossimo il Governo centrale approverà le norme di attuazione in materia finanziaria ed il Presidente della Repubblica emanerà il relativo decreto. Dobbiamo essere realistici.

Infine, quel disegno di legge, che ormai da parecchi anni si trascina, non vedo perchè dovrebbe sbloccarsi — ed evidentemente ne sarei ben lieto — proprio entro il 30 giugno.

Se queste assicurazioni il Presidente della Regione può fornirci, credo che si potrà anche accedere alla proposta avanzata unitariamente dalla Commissione. Ma personalmente ho la preoccupazione che ancora una volta al 30 giugno, per il mantenimento in servizio di questo personale si dovrà fare ricorso ad una ulteriore proroga, se non addirittura all'esame di quella proposta di legge che oggi più proficuamente si sarebbe potuta discutere.

PRESIDENTE. Onorevole Lanza, mi scusi se la interrompo, ma volevo ragguagliarla su una decisione adottata da tutti i capi-gruppo e dal Governo unanimamente.

Si decise infatti che in atto era urgente deliberare il provvedimento di proroga per mettere il Governo nelle condizioni di pagare i dipendenti degli uffici periferici finanziari e che il termine, che in un primo momento era stato fissato dal Governo fino al 31 dicembre 1962, è stato ridotto, per decisione unanime dei capi-gruppo e del Governo, al 31 luglio 1962, con l'intesa che, se entro quella data verranno emanate le norme di attuazione in materia finanziaria, si provvederà a varare il disegno di legge definitivo, in caso contrario si provvederà ugualmente ad approvare il disegno di legge che sistema definiti-

vamente nei ruoli i cottimisti degli uffici periferici della Regione.

Torno a chiederle scusa dell'interruzione, ma volevo metterla al corrente della situazione, nel caso ella non fosse stata informata.

LANZA. No, sono informato onorevole Presidente e la ringrazio; avevo già avuto dall'onorevole Varvaro queste notizie.

Però insisto in quanto non comprendo come mai il disegno di legge d'iniziativa parlamentare non si possa portare in Aula in breve tempo. Questo non sono riuscito veramente a capirlo; non comprendo il motivo per cui non possiamo mettere egualmente il Governo nelle condizioni di pagare questo personale e, nello stesso tempo, di vedere sistemata oggi, anzichè fra sei mesi, la situazione dei cottimisti.

La mia preoccupazione è che noi voteremo due leggi: una in questa seduta per dare la proroga ed una, fra sei mesi certamente, sia che ci siano o meno le norme di attuazione, per sistemare detto personale. Ora mi chiedo: quali difficoltà si frappongono al fatto di portare entro due-tre giorni il disegno di legge in Aula? E' questa una domanda che rivolgo particolarmente al Presidente della Commissione, il quale se avrà la possibilità di darmi questo chiarimento...

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. Deve rivolgerla al Governo e al suo Capo-gruppo, onorevole Lanza, non a me.

LANZA. Non comprendo, allora, onorevole Presidente della Commissione.

L'unico motivo che mi spinge a fare queste osservazioni è questo: se facilmente la Commissione è nelle condizioni di varare il disegno di legge organico per la sistemazione di questo personale, ebbene facciamolo. Se questo non è possibile, per qualche motivo apprezzabile, ed evidentemente si ritiene più utile fare, così com'era stato deciso, il disegno di legge numero 606, sarò perfettamente di accordo, perchè non c'è in me prevenzione alcuna perchè si faccia l'uno o l'altro. Infatti, è chiaro che tutti, il Governo per primo, vogliono la sistemazione di questo personale che serve gli interessi della Sicilia prestando servizio presso gli uffici finanziari della Regione.

PRESIDENTE. Non vedo, allora, a cosa servirebbero le decisioni prese nel mio Ufficio dove il problema è stato ampiamente dibattuto.

LANZA. Chiedo scusa per avere avanzato la proposta!?

PRESIDENTE. Onorevole Lanza, lei è liberissimo di fare tutte le proposte che ritiene più opportune; però il suo Capo gruppo si era già impegnato in un determinato modo.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore.* Onorevole Presidente, devo semplicemente dire che la Commissione si è doverosamente attenuta alla deliberazione presa da tutti i capi-gruppo nel suo Ufficio insieme al Governo. Per la risposta di merito, non sono io che devo darla, ma l'onorevole D'Angelo.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiede di parlare? Chiede di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo condivide la relazione del Presidente della prima Commissione legislativa sul disegno di legge in discussione.

L'intervento dell'onorevole Lanza, peraltro, m'impone il dovere di alcune precisazioni: lo onorevole Lanza ha chiesto le ragioni per le quali non si sia proceduto all'esame del disegno di legge per la sistemazione definitiva del personale degli uffici periferici finanziari della Regione e si sia preferito invece ricorrere ad un disegno di legge a carattere transitorio per colmare, come egli diceva, un vuoto che verrebbe a determinarsi dalla data di emanazione della sentenza di annullamento da parte della Corte Costituzionale della precedente legge e l'approvazione definitiva poi della legge di sistemazione del personale finanziario. Debbo informare l'onorevole Lanza che il Governo, non solo su questo problema, ma anche su tutti i problemi relativi al personale, agli uffici centrali della Regione,

all'organizzazione dei servizi, alla creazione di nuovi ruoli organici o a mutamenti di struttura, sia nello stato giuridico del personale, come anche negli uffici della pubblica amministrazione, ha pregato la prima Commissione di volersi astenere dal prendere delle iniziative proprie e di dar corso ad iniziative parlamentari, poiché il Governo sta provvedendo per suo conto al riassetto generale di tutta la materia relativa all'Amministrazione centrale della Regione, allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale e ad agli organici degli uffici centrali e periferici della Regione.

Debbo dare atto, e rivolgere anche il mio ringraziamento, alla prima Commissione per avere accolto questo invito del Governo, che consentirà a noi di procedere, con la necessaria serenità, e per mettere ordine, in via definitiva, in tutta questa complessa materia. Questa esigenza che, peraltro, è stata più volte sottolineata dall'Assemblea ed è stata sottolineata dal Governo fin dall'inizio della sua attività, ci ha già notevolmente impegnati perché, come è noto ai colleghi, il primo disegno di legge riguardante la materia è all'esame della Commissione e sarà esitato, credo, nella giornata di domani, perché possa passare per la discussione in Aula.

Il secondo disegno di legge sulla materia sarà approvato dalla Giunta regionale nella corrente settimana e trasmesso subito alla Commissione per l'esame, in modo che non ci sia soluzione di continuità, ed intanto il Governo si sta già apprestando all'esame ed alla relazione del terzo disegno di legge che dovrà, come dicevo, definire il problema dei rapporti giuridici tra dipendenti della Regione e la pubblica amministrazione, il trattamento economico e gli organici definitivi delle amministrazioni centrali e periferiche della Regione siciliana.

In quella sede il Governo intende risolvere, in via definitiva, e quindi anche al di fuori di qualsiasi preoccupazione di natura costituzionale, tutti i problemi relativi al personale della Regione; il che servirà a togliere ogni carattere di improvvisazione, estremamente dannosa in questo campo, alla nostra attività legislativa e nello stesso tempo a dare al personale della Regione tutte le necessarie garanzie di ordine economico, di natura giuridica e per quanto attiene al loro sviluppo di carriera. Problemi, questi, che credo siano non

IV LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

29 MARZO 1962

solo rilevanti, ma vorrei dire interessino in maniera esclusiva il personale della nostra Regione, il quale vuole guardare avanti a sé con sicurezza, con serenità, senza restare esposto a decisioni o ad atti legislativi che spesso, avendo il fine di fare giustizia per taluno, hanno avuto invece come conseguenza atti di sostanziale ingiustizia verso altre categorie dello stesso personale.

Per questa ragione il Governo è costretto ad insistere nell'approvazione di questo disegno di legge, riconfermando ancora una volta il suo impegno, peraltro come ho già detto, di provvedere rapidissimamente alla sistemazione generale di tutta la materia senza soluzioni di continuità. Il Governo, cioè, è dell'avviso che una volta iniziata la discussione del primo disegno di legge si possa poi gradualmente procedere alla discussione in Commissione prima ed in Aula poi del secondo e terzo disegno di legge, completando così tutto il ciclo dell'attività legislativa che ci ripromettiamo di sviluppare in questo settore.

Sono certo che l'onorevole Lanza, il quale altre volte ha avuto modo di scambiare con me delle opinioni al riguardo, che ci hanno peraltro trovati perfettamente concordi, voglia rendersi conto della esigenza del Governo e pertanto, dopo queste mie dichiarazioni, associarsi all'invito che il Governo rivolge all'Assemblea di procedere rapidamente alla approvazione del disegno di legge presentato.

LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo i chiarimenti dell'onorevole D'Angelo sui motivi che hanno indotto il Governo a chiedere la discussione di questo disegno di legge e che l'altro, invece, venisse inserito in un problema di ordine generale concernente il riordinamento dell'Amministrazione regionale, mi dichiaro d'accordo, per mio conto, che si discuta il disegno di legge senza ulteriori modifiche.

PRESIDENTE. Chiede di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, mi consenta di riprendere la parola, ma ho dimenticato una osservazione

che vorrei fare. A conferma della volontà del Governo di procedere alla sistemazione definitiva di questo personale senza che peraltro sia danneggiato dal provvedimento in atto all'esame dell'Assemblea, sottolineo il valore dell'articolo 3 del disegno di legge, con cui si danno al personale le necessarie garanzie perché anche il servizio prestato in questo periodo, chiamiamolo interlocutorio, possa essere riconosciuto utile ai fini dello sviluppo della carriera.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Avola, Grimaldi, Milazzo, Calderaro, Bosco, Grammatico, Buttafuoco e Lanza:

aggiungere al primo comma dell'articolo 2 dopo le parole: « e successive modifiche » le altre: « con effetto dal 1º gennaio 1959 »;

— dagli onorevoli Avola, Grimaldi, Milazzo, Calderaro e Lanza:

aggiungere il seguente articolo:

« Art. 3 bis. In attesa che si provveda, entro la data del 31 luglio 1962, all'inquadramento definitivo di cui al precedente articolo, il personale di cui all'articolo 1 viene inquadrato in un ruolo speciale transitorio dell'Amministrazione regionale.

Detto inquadramento ha luogo nelle qualifiche iniziali delle singole carriere a seconda del coefficiente da ciascuno posseduto ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 settembre 1960, numero 40, e successive modificazioni, previo soddisfacimento della norma di legge. »

Si passa all'articolo 1.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 1.

Fino alla data del 31 luglio 1962 l'Amministrazione regionale continua ad avvalersi

del personale indicato all'art. 1 della legge 12 settembre 1960, numero 40, per le mansioni indicate nello stesso articolo.

L'Assessore per le finanze ed il demanio può disporre con proprio decreto la utilizzazione del personale di cui al precedente comma presso uffici dell'Amministrazione centrale della Regione, entro i seguenti limiti:

- 70 unità presso gli uffici della Presidenza della Regione, del Bilancio e degli Affari economici;
- 100 unità presso gli uffici dell'Assessorato delle finanze e del demanio;
- 30 unità presso l'ufficio per l'assegno mensile ai vecchi lavoratori dell'Assessorato degli enti locali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha presentato il seguente emendamento all'articolo 1:

aggiungere, dopo le parole: « affari economici », le altre: « di cui 20 con mansioni di dattilografo alla Presidenza ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1 e sull'emendamento relativo.

Nessuno chiede di parlare? Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento?

VARVARO, Presidente della Commissione e relatore. E' favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Pongo ai voti l'emendamento all'articolo 1 presentato dal Presidente della Regione.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 con la modifica conseguente all'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 2.

Al personale di cui al precedente articolo è attribuito il trattamento economico stabilito dall'articolo 2 della legge 12 settembre 1960, numero 40 e successive modifiche, nonché il trattamento di previdenza ed assistenza prevista dalle disposizioni vigenti per i dipendenti di ruolo dell'amministrazione regionale.

Allo stesso personale sono attribuiti altresì gli assegni di cui agli articoli 3, secondo comma, e 4 della legge 9 marzo 1962, numero 9, con le decorrenze ivi previste. Tali assegni sono sostitutivi di ogni altra indennità, ad eccezione dell'aggiunta di famiglia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 2 e sull'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Avola ed altri presentato a questo articolo.

Al riguardo vorrei far rilevare che nello emendamento sarebbe opportuno far precedere alle parole: « con effetto dal 1° gennaio 1959 » le altre: « è attribuito ».

Chiede di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Varvaro. Ne ha facoltà.

VARVARO. Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, la Commissione ha mantenuto quella data, perchè si voleva inquadrare il provvedimento nell'armonia di tutte le altre leggi riguardanti il trattamento economico del personale regionale.

In effetti è un nuovo problema che sorge perchè non si tratta di accordare miglioramenti, ma in certo senso di riparare alla enorme differenza che c'era tra gli assegni che questo personale percepiva prima dell'inquadramento e quello che viene a percepire con l'inquadramento ai gradi iniziali delle rispettive carriere.

La Commissione si trova in imbarazzo a dare una risposta: l'imbarazzo è determinato dalla copertura finanziaria. Questo provvedimento ha una copertura già riportata alla legge precedente, quindi non c'è aggravio economico. Pertanto la Commissione non ha da esprimere in questo momento un parere, se

non sente in ordine al problema economico il parere del Governo.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Il Governo, come è ovvio, non può che esprimere parere contrario all'emendamento nel senso che in questa sede non è nelle condizioni di valutare quale sia l'onere per la Regione e quale debba essere la eventuale fonte di copertura. Peraltra ritengo che la retroattività, posta dall'emendamento, non possa andare al di là della data iniziale della prima legge di sistemazione. Il volere andare ancora indietro rispetto a quella data mi pare attribuire a questo personale una retribuzione non prevista neanche dal contratto di lavoro iniziale stipulato con la pubblica amministrazione.

Per queste ragioni vorrei pregare i colleghi di ritirare l'emendamento, salvo a riesaminare in altra sede la questione anche per dare possibilità al Governo di valutare l'onere e reperire i relativi fondi di copertura.

LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento, che noi abbiamo presentato, non dà alla Commissione alcuna difficoltà per stabilirne l'onere, quindi ritengo che basterebbe una sospensione di pochi minuti e procedere a qualche operazione di moltiplicazione per accertare l'onere finanziario considerando la decorrenza prevista nel disegno di legge e la data che i presentatori dello emendamento hanno voluto dare.

Per quanto poi attiene all'argomento trattato dal Presidente della Regione, se cioè la decorrenza debba essere antecedente alla precedente legge o meno, vorrei fare osservare che tale decorrenza, richiesta dal primo gennaio 1959, non è neppure la decorrenza di assunzione di questo personale; è una decorrenza media che verrebbe anzi a mettere il personale in condizione di avere questa retribuzione non dalla data di assunzione ma da una data intermedia tra quella prevista nel disegno di legge e la data di assunzione stessa; per cui vorrei pregare il Governo, dato che si

tratta di una questione di pochissima rilevanza ai fini finanziari, di volere consentire che si faccia questa semplice operazione di moltiplicazione per vedere un po' quale potrebbe essere l'aggravio di spesa. Se l'aggravio fosse tale da non trovare capienza in bilancio, non insisterei ma qualora si trattasse di una somma di poca entità non vedo per quale motivo non si dovrebbe votare l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Lanza, Ella ha richiesto di sospendere brevemente la seduta perchè si proceda a questi calcoli.

D'AGATA. E' competente la Commissione per la finanza.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che l'emendamento comporta maggiori oneri finanziari e dovrebbe andare alla Commissione per la finanza.

Sulla proposta dell'onorevole Lanza chiede di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, non vedo come possano farsi rapidamente questi calcoli, perchè non sappiamo quale sia la differenza tra lo stipendio percepito allora e lo stipendio attuale; non sappiamo neanche la decorrenza e se questa decorrenza è valida per tutto il personale, in quanto potrebbe darsi che parte di questo personale sia stato assunto posteriormente a questa data ed altro invece sia stato assunto anteriormente. Non è facile quindi esaminare affrettatamente un problema di questo tipo.

La preghiera che rinnovo ai presentatori dell'emendamento è questa: siccome si tratta di un provvedimento transitorio, la questione potrà essere riveduta quando esamineremo il provvedimento definitivo proprio per arrivare con dati precisi ed evitare di introdurre norme che poi potrebbero essere anche oggetto di contestazione da parte degli organi di controllo.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Commissione, nonchè relatore del disegno di legge, chiede di parlare. Ne ha facoltà.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, si è sollevato un problema che ha un duplice aspetto:

uno procedurale e l'altro di merito. Per la questione procedurale, non c'è dubbio che l'emendamento debba andare alla Commissione per la finanza, perchè vi si prevede un onere che invece il disegno di legge non contempla, in quanto è riportato ai capitoli di bilancio già prestabiliti. Se questo si fa, e noi non abbiamo niente in contrario, se si insiste sull'emendamento, la Commissione di finanza faccia i calcoli ed esprima il suo parere. Per quanto mi riguarda, e credo anche per la Commissione, ove si possa fare tale accertamento, rivedremo il conteggio ed in base ad esso esprimeremo un parere che, fin da adesso, debbo dire, qualora non costituisca un eccessivo onere per la Regione, non ho niente in contrario a condividerle.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Non credo che si possa fare il conteggio in dieci minuti.

PRESIDENTE. Prego il Presidente della Regione di farmi conoscere se è d'accordo per una breve sospensione della seduta o per il rinvio in Commissione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Se i presentatori insistono sull'emendamento, chiedo il rinvio della discussione, perchè lo emendamento aggiuntivo venga esaminato, sotto il riflesso finanziario, dalla Commissione per la finanza.

Il Governo deve pure avere il tempo necessario per interpellare i competenti uffici al fine di predisporre i conteggi relativi, che non possono farsi in maniera improvvisata.

PRESIDENTE. A termini dell'articolo 103 del regolamento interno, la Presidenza accoglie la richiesta del Presidente della Regione.

Pertanto, poichè i presentatori insistono sull'emendamento, l'emendamento stesso sarà trasmesso alla Commissione per la finanza perchè esprima il suo parere.

Con l'occasione prego il Presidente della Commissione per la finanza di esaminare rapidamente l'emendamento in maniera che il disegno di legge possa ritornare per la discussione in Aula nella seduta pomeridiana di domani.

Si dovrebbe, ora, passare al numero 2 della lettera E) dell'ordine del giorno, ma data l'ora

inoltrata non ritengo opportuno iniziare lo esame di un provvedimento così complesso.

CIPOLLA. Potremmo discuterne un altro.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, venerdì, 30 marzo, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:

- numero 287 degli onorevoli Cortese, Prestipino Giarritta, Nicastro, Macaluso, Varvaro, Cipolla, Miceli, Colajanni, Messana, Renda, Pancamo e Scaturro: « Provvedimenti per stroncare l'attività mafiosa nella città di Palermo » (seguito);
- numero 329 degli onorevoli Cortese e Macaluso: « Comportamento della polizia di Gela ».

C. — Discussione della mozione:

- numero 76 degli onorevoli Corallo, Genovese, Calderaro, Bosco, Carnazza, Di Bella, Franchina, Marino Antonino e Russo Michele: « Inchiesta sulle cause dell'attività criminosa in Sicilia » (seguito).

D. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

- 1) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (seguito); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per la agricoltura » (574) (seguito);
- 2) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573-A);
- 3) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (seguito); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (seguito);
- 4) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di pri-

maticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);

5) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*);

6) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

7) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*seguito*);

8) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

9) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

10) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

11) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

12) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

13) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

14) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso lo Istituto d'Igiene e Microbiologia della Università di Palermo » (119);

15) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

16) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

17) Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

18) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempesta » (311);

19) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);

20) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributi in favore del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

21) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

22) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

23) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e Santo Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

24) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

25) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

26) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*seguito*);

27) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

28) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunica-

zione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

29) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

30) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

31) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242);

32) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

33) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

34) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533);

35) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12 » (534);

36) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, coi fondi regionali » (535);

37) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso in-

teressi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

38) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

39) « Istituzione di un « Centro per il calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connesse con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

40) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336);

41) « Provvedimenti per lo sbaracramento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

42) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275);

43) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50).

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni

CELI. — All'Assessore alla pubblica istruzione, « per conoscere quali criteri saranno adottati per la nomina di un aiuto e di due assistenti ordinari, posti istituiti con la legge regionale 26 gennaio 1957, numero 5, presso la Clinica di malattie tropicali e subtropicali della Università di Messina. » (475) (Annunziata il 31 gennaio 1961)

RISPOSTA. — « S'informa l'onorevole interrogante che in data 9 maggio 1958 è stata stipulata una convenzione fra l'Assessore alla pubblica istruzione e l'Università agli studi di Messina, di cui alla legge regionale 26 gennaio 1957, numero 5 con la quale venivano istituiti un posto di aiuto e due di assistenti ordinari presso la Clinica di malattie tropicali di Messina.

Tale convenzione è stata approvata con D. P. R. 1471 del 22 settembre 1960 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana numero 305 del 14 febbraio 1960.

In base a tale approvazione il Ministero avrebbe dovuto bandire il relativo concorso e nominare i vincitori.

L'Assessore alla pubblica istruzione non entra nel merito essendo tutto di competenza del Ministero della pubblica istruzione. » (27 marzo 1962)

L'Assessore delegato
Lo MAGRO.

GRIMALDI. — Al Presidente della Regione, « per conoscere se è a conoscenza della situazione che si è venuta a creare tra il personale dipendente della SIELTE (Società appaltatrice della S.E.T. per installazione impianti) per la mancata applicazione della legge 20 novembre 1960 numero 1369, e se a seguito di tale incresciosa situazione non ritiene opportuno intervenire presso il Ministero del

lavoro al fine di sollecitare il pronunciamento del Ministro sulla delicata materia contrastante, che avrebbe dovuto aver luogo non oltre il 3 luglio del corrente anno.

L'interrogante fa rilevare che la mancata applicazione della legge, ha provocato una serie di scioperi che si protraggono dal 20 marzo. » (562) (Annunziata il 9 ottobre 1961)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione in oggetto, circa l'applicazione della legge 20 novembre 1960, numero 1369 da parte della SIELTE società appaltatrice della S.E.T. per impianti ed installazioni, si comunica che da parte del Ministero del lavoro, non è, a tutt'oggi intervenuto a'cun pronunciamento, circa i contrasti interpretativi sulla materia formante oggetto della applicazione della legge stessa.

In considerazione di quanto sopra il problema è stato portato all'esame dell'autorità giudiziaria per la sezione specializzata nei problemi del lavoro, e si è in attesa di conoscere il dispositivo.

Per quanto riguarda poi gli scioperi del personale, risulta che allo stato la situazione è normale, in quanto da parecchi mesi non si sono verificati agitazioni e scioperi della categoria interessata, né per gli argomenti in questione, né per altre rivendicazioni. » (27 marzo 1962)

Il Presidente della Regione
D'ANGELO.

CELI. — All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, « per conoscere se non ritenuta urgente procedere al finanziamento delle seguenti opere nel territorio di S. Marina Salina: illuminazione pubblica; stazione di attesa; passeggiata a mare. » (740) (Annunziata il 13 febbraio 1962)

IV LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

29 MARZO 1962

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si comunica alla Signoria vostra onorevole che, in atto, questo Assessorato non può finanziare le opere pubbliche segnalate, non avendo capitolo di bilancio attinente.

Qualora il nuovo articolo 38 assegni fondi anche ad opere turistiche, saranno, senz'altro,

tenute presenti le esigenze prospettate circa le opere di illuminazione pubblica, stazione di attesa e passeggiata a mare nel territorio di Santa Marina Salina » (27 marzo 1962)

L'Assessore
DI NAPOLI.